



L'entusiasta accoglienza del primo numero di settembre di questa nostra rivista ci dà carica e motivazione per proseguire sulla strada intrapresa. È quindi con estremo piacere che presentiamo questo numero di ottobre, mese in cui, dopo le prime fasi di rodaggio organizzativo, nelle scuole si inizia veramente a entrare nel vivo della didattica.

Tra gli obiettivi che questa rivista si è data, c'è anche quello di indicare strade meno battute e di dare spazio a voci un po' fuori dal coro, per comprendere quello che avviene nella ricerca pedagogica o in pratiche didattiche alternative al *mainstream*.

Per questo motivo in questo numero presentiamo uno Speciale su un tema caldo della scuola primaria, quello su cui insegnanti, pedagogisti, grafologi, psicologi dell'età evolutiva e neuropsichiatri maggiormente si confrontano: l'insegnamento della letto-scrittura. Ovvero l'inizio di tutto. In molti casi il lavoro è già stato avviato nell'ultimo periodo della scuola dell'Infanzia, per cui ci sono bambini che arrivano alla Primaria che già hanno confidenza con il supporto e con lo strumento per scrivere, nonché con le lettere dell'alfabeto. Tuttavia per loro, per i docenti e per i genitori, questa fase resta importantissima. Così come anche per gli editori che si occupano di scolastica.

Oggi, fra i testi scolastici più diffusi per la classe prima, nei volumi di apprendimento della letto-scrittura, troviamo quasi sempre dei percorsi molto simili tra loro, a discapito di una pluralità di metodi di insegnamento. Il cosiddetto metodo "globale" è stato abbandonato da quasi tutti i principali editori, che preferiscono presentare un metodo "fonemico-sillabico". Ciò avviene perché, ogni anno, i testi più adottati presentano questa metodologia e perciò, in una sorta di circolo vizioso, il meccanismo si perpetua. Se andiamo ad ascoltare le singole insegnanti, si scopre invece che ognuna ha il "suo" metodo e ricorre a pratiche che le sono congeniali in quella specifica classe, con quei bambini, in quel momento.

In questo numero abbiamo deciso di ospitare uno Speciale di Paolo Nitti, dell'Università dell'Insubria, dedicato al Metodo Meneghello. Giovanni Meneghello, maestro veronese scomparso pochi anni fa, considera la lingua scritta come una rappresentazione visiva del parlato. Tramite tra la lingua parlata e la scritta è la sillaba, definita "unità globale". Riconoscendo la preminenza dell'oralità sulla scrittura, questo metodo rovescia molti elementi della didattica tradizionale e promuove l'acquisizione della letto-scrittura mediante attività ludiche volte alla stimolazione neurocognitiva. Rifacendosi alle ricerche di Paulo Freire, Meneghello interpreta la scrittura come sviluppo fondamentale della persona.

Al di là delle personali preferenze – metodo globale vs metodo fonemico-sillabico – è interessante segnalare l'essenza del pensiero di Freire e di Meneghello, e cioè che l'alfabetizzazione è una pratica di democratizzazione sociale, che consente agli individui di diventare cittadini del mondo. Cosa che auspichiamo per tutti gli alunni, di ogni latitudine e longitudine.

